

LA MIA TESTIMONIANZA - PRIMA PARTE

LA MIA ADOLESCENZA

La mia testimonianza non è per innalzare l'uomo, ma per far notare come Dio ha cambiato la mia vita e solo alla Gloria di Dio.

Mi chiamo Piero Zanca e sono nato l'11-02-1976; confesso che quando penso alla mia età mi sento dentro un uomo anziano per tutto quello che ho attraversato, in quanto la mia vita è stata travagliata. Posso dirvi in tutta sincerità che se non fosse stata per la comprensione e l'aiuto di Dio non sarei qui a scrivere la mia testimonianza, e spero nel silenzio che mi circonda di mettere a fuoco almeno una parte delle opere di Dio nella mia vita. Sono nato in una famiglia cattolica, ho una sorella di nome Miriam che ha tredici mesi meno di me, mia madre era una catechista, mio padre era un uomo il cui percorso di vita non fu facile. La mia famiglia era molto unita e confesso che questo è il più bel ricordo che porto dentro, malgrado i problemi a casa mia fossero tantissimi. A pochi mesi dalla mia nascita già il diavolo tentò di uccidermi attraverso una malattia curata male e nuovamente vi ritentò nei successivi anni. All'età di sei anni cominciai il mio calvario, mi ritrovai senza papà, mio padre fu accusato di vari reati che lo portarono ad una lunga latitanza di 14 anni, era accusato di più di 100 capi di accusa. Furono anni duri. Sin da piccolo Dio mi ha visitato con sogni e visioni prima addirittura della conversione.

-La prima visione che ricordo chiaramente risale a quando avevo sei anni:

“Mia madre andò a fare visita a mia nonna paterna e mentre esse parlavano, io uscii fuori nel terrazzo a giocare e mentre giocavo fui spinto a guardare verso la strada, ebbi una visione realissima, infatti per me era realtà e come tale la ricordo anche ora. Vidi un corteo d'uomini seminudi con vesti logore, con grosse catene ai polsi e ai piedi il cui rumore dello strascino era forte. Mentre camminavano vedevo le guardie che con delle grosse fruste li intimavano a camminare con violenza. Raccontai tutto, correndo da mia nonna e mia madre, ma quando corsero per guardare fuori, non videro nulla. Pensavano che io avessi avuto le allucinazioni o mi fossi inventato tutto. Ma intanto Dio mi mostrò quello che doveva succedere.

Di fatti a pochi mesi dalla visione a buona parte dei miei parenti, avvenne proprio ciò. Ricordo che frequentavo la prima elementare, e per il fatto che la polizia venne a scuola per interrogare me e mia sorella, i miei, decisero per un anno di ritirarci da scuola e nasconderci con loro in un villino in montagna. Che buffo perdere la prima elementare per assenteismo, ma ricordo ancora con quale affetto e amore le mie maestre la signora Russo e la signora Cannata insieme al direttore mi difesero per non darmi nelle mani della polizia, in quanto

ero solo un bambino. Gridavano: “è un bambino di sei anni non potete chiedere nulla sul suo papà”. Fu un anno triste vivere in quella casa circondata da solo montagne, niente compagni, niente giochi, solo TV. Ricordo che di giorno non si poteva uscire perché ci potevano vedere e potevamo dare sospetto, la sera idem si usciva per prendere un po' d'aria fuori, ma si entrava presto perché la luce poteva essere notata a distanza; per questo mio padre provvide, mettendo del cartone nei vetri da dove poteva passare la luce di sera. Privati della libertà, del potere essere normali come gli altri, mi chiedevo spesso cosa avevo fatto di male per meritare questo. Tanta solitudine, mentre pensavo ai miei compagni, alla scuola e a tutti i divertimenti che la TV mi trasmetteva dei bimbi normali. Pensavo sempre più di non essere come gli altri! La mia crisi intanto si placava quando stavo con mio papà; era un uomo che sapeva trasmettere molto amore, dormivo sempre al centro del letto, mi coccolava continuamente e grazie all'amore della mia famiglia sorpassavo ogni crisi e mi sentivo appagato. L'amore in una famiglia vince grandi giganti! Mio padre, con noi tutti fuggiaschi, per farci svagare dopo quell'anno di detenzione in quel villino in mezzo alle montagne, affittò un villino al mare. Un giorno dissi a mio padre: “papà, c'è un uomo vecchio con un Libro nero”. Allora egli fece visita al proprietario del villino che aveva quel Libro sempre con sé. Un uomo anziano, scorbutico che abitava durante il giorno in una catapecchia di fronte a quel villino, la sera ritornava nell'altra sua catapecchia nel paese natio di Lascari. Egli puntato lo sguardo disse a mio padre:

-Né mangi tu di questo pane? Egli fissandolo pensava tra sé parla del pane di paese! Ma egli gli disse: “Parlo della Parola di Dio!”.

Da quel momento cominciai a sentire trasporto per il messaggio di Dio che cominciai in lui un profondo cambio di rotta nella sua vita bisognosa di Dio. Oh Gloria a Dio! In casa corse contento mentre mia madre era stupefatta da buona cattolica. Ma ben presto il messaggio di quell'uomo rude ci portò all'Evangelo. Andavamo in paese ai primi culti stando attenti ai posti di blocco della polizia, ma valeva la pena rischiare per l'Evangelo. Un locale ricordo di 40 metri quadrati, dove per ascoltare il culto spesso dovevi stare fuori, se arrivavi tardi per mancanza di spazio. Quale amore in quei fratelli che venivano in quel villino a parlarci di Gesù e di quel “vecchio Calogero” da noi soprannominato così. Era vecchio ai nostri occhi ma avevamo timore perché Dio era con lui. Quando sua moglie mentre predicava si addormentava, lui la rimproverava davanti a tutti, quindi immaginate che carattere aveva, era geloso di Dio.

Profetizzava, e a proposito di questo, un giorno ci mise in crisi, mio padre era afflitto per i processi che stavano per svolgersi a carico suo, fu puntato sino all'ergastolo quindi potete immaginare. Erano tanti i capi di imputazione e decise di chiedere al vecchio Calogero di pregare per noi. I fratelli non sapevano niente di noi e neppure lui. Avevamo affittato la casa, sotto falso nome, ricordo a nome di D'Amico e tutti chiamavano papà, fratello D'Amico. Ma quel giorno

quel vecchio uomo pregò con mio padre e la mia famiglia. Dopo vidi entrare mio padre in casa che correva come una saetta dicendo a mia madre: “prepara le valigie dobbiamo scappare”. Siamo fritti diceva, lui aveva chiesto di pregare a quell’uomo senza dire il motivo, perché non svelasse la sua vera identità, ma il vecchio Calogero sotto l’Unzione anziché pregare per il fratello D’Amico, raccomandò a Dio il fratello Carmelo Zanca. Dio in quel momento per lo Spirito, aveva fatto profetizzare il vero cognome di mio padre e potete immaginare il terrore di mio padre. In quel momento mio padre non pensò, non avendo esperienza, che quell’uomo non avrebbe più ricordato, ma pensò che aveva scoperto chi era realmente. Egli pensava che avrebbe chiamato la polizia e lui sarebbe stato arrestato quindi si passò a quello che avveniva spesso, ossia preparare tutto per fuggire! Ma mentre questo stava avvenendo sentimmo la voce del vecchio Calogero che gridava: “fratello D’Amico, fratello D’Amico”. E così spiegò a mio padre che spesso lo Spirito lo prendeva e lui non ricordava quello che gli faceva dire. Mio padre tranquillo capì che era stato lo Spirito Santo. Dopo anni, il fratello Calogero saprà la verità e quando seppe tutto, egli disse:

-“A me non importa chi tu sia, a me importa che ti ho condotto all’Evangelo e gli regalò la sua Bibbia Antica, che ancora oggi custodisco con santo ricordo e amore, ricordando il vecchio caro fratello Calogero, che aveva circa 80 anni, un carattere brutto ma ripieno di Spirito Santo e che aveva sempre con sé quel Libro dalla copertina nera ma dal contenuto Bianco e Celeste di Vita Eterna.

Finita l’estate mio padre decise che era giusto che io e Miriam ritornassimo a scuola a tutti i costi. Io piangevo non volevo separarmi da papà ma doveti cedere con la promessa di vederci periodicamente. Intanto lui aveva avuto la proposta di fuggire in America, ma pur rischiando il carcere a vita per le imputazioni, preferì restare in Sicilia, non voleva perdere la sua famiglia, perché dall’America non sarebbe potuto più tornare. Il ritorno a scuola fu terribile. Mi ero abituato a quella vita. O per meglio dire non riuscivo a fare a meno di papà. Oggi vedo crescere i miei figli e penso altro che pediatri, giostre e uscite. Non sopporto quando l’ultima generazione si lamenta, molti giovani sono circondati da vizi sin da bambini a causa di genitori troppo permissivi, mentre io conosco cosa è la sofferenza di un bambino costretto a vivere privo della libertà e non solo. Ero triste e solo, mio papà non c’era. La mattina guardavo triste i miei compagni con il loro papà e piangevo: “Voglio anch’io una vita normale come gli altri bimbi, un papà che mi accompagna a scuola, alle giostre...”. Guardo i miei figli e dico loro che hanno la grazia di avere il papà che li accompagna a scuola, io neppure una volta ho avuto questo piacere. Perfino alcuni parenti intimi avevano paura di farmi uscire con loro, per paura di essere pedinati dalla polizia, e tutto questo mi faceva soffrire, ero solo. Mi sentivo un lebbroso.

Ricordo ancora il mio ritorno a scuola, bocciato per assenteismo in prima elementare sembravo un fantasma quando mia madre mi accompagnò a salutare

la maestra Cannata e i miei ex compagni. Grande festa quando mi videro. Il più monello dei miei compagni, si alzò senza permesso della maestra, che allora ci stirava le orecchie quando facevamo i monelli, e andò alla lavagna e mentre la maestra mi parlava, lui scrisse grande il mio cognome “Zanca”, erano tutti felici nel vedermi e l’ho apprezzato, ma per me era brutto averli persi perdendo l’anno.

La mia nuova maestra chiamò mia mamma e le disse che le cose non andavano bene: “Signora suo figlio non sta bene, ha sette anni ma ragiona come un adulto, fa discorsi troppo maturi per la sua età, gli manca il papà, e fa disegni bui, scrive tremante, ha bisogno di uno psicologo. Intanto la maestra si affezionò a me e Dio toccò il suo cuore e mi aiutò. Spesso durante l’anno mi assentavo per il week end, andavo da papà e studiavo per non perdere il ritmo rispetto gli altri bimbi che frequentavano più di me e così cominciai a migliorare. Riuscivo a mantenere i ritmi scolastici anche se naturalmente, non ero un bambino sereno. Dio benedica la mia cara maestra. Non era una vita normale. Ma meglio di niente.

Cominciai a crescere e il problema a Palermo per noi era trovare una Chiesa Evangelica e fu così per caso che attraverso Radio Evangelica, arrivammo nella Chiesa Evangelica Pentecostale Internazionale; era il 1983, avevo sette anni e conobbi il Pastore Antonino Chinnici, un uomo che con l’impronta del suo Ministero ha cambiato la mia vita. Prima di giungere in questa Chiesa, ne girammo diverse ma mia madre quando giungeva guardava i Pastori e diceva che non vedeva gli occhi di quel vecchio uomo, il fratello Calogero. Attraverso la radio giungemmo nelle vicinanze della Chiesa, ma mia madre non riusciva a trovarla, quando scoraggiati stavamo per tornare a casa, una donna alla quale non avevamo detto niente, si avvicinò a noi, ci accompagnò vicino alla Chiesa, indicandoci la strada e poi scomparì, non l’ho mai incontrata e non so se realmente era una persona umana o un angelo. Dio attraverso il Pastore Antonino Chinnici mi ha formato caratterialmente. Mi ha fatto da padre e mi ha rispettato più dei suoi stessi figli. Mia madre, io e mia sorella cominciammo a frequentare assiduamente e a chiedere preghiera per la nostra situazione, mio padre lontano, mia madre doveva cucire e pensare a tutti i nostri bisogni, riuscendo a racimolare al mese ricordo ottocentomila lire, con cui ci mangiavamo, ci vestivamo, pagava la casa in affitto, benzina, etc. Dio attraverso lei, quei soldi li faceva bastare per i nostri bisogni. Mentre mio padre viveva lontano dalla famiglia, nei culti trovavamo ristoro e conforto, accolti come in una vera famiglia, il Pastore non ci trattò mai male per quella che era la nostra situazione, ma anzi ci confortava pregando per noi. Ricordo ancora una volta che in preda ai grossi problemi spuntammo alle 21 a casa del Pastore, c’era la moglie, la sorella Maria, ricordo che aveva messo la pasta con le fave passate a tavola quando arrivammo noi, ma mia madre cominciò a chiedere preghiera per la grave situazione; credo che passò più di un’ora mentre provavo vergogna nel vedere quella pasta che era diventata simile al cemento armato. Pastore è colui

che è chiamato da Dio e ama le pecore non guardando alla propria vita ma essendo sempre a disposizione!

La sorella Maria, moglie del Pastore era una donna all'antica, tutta di un pezzo. Spesso diceva che se fosse stata uomo sarebbe stata un Pastore, mi è stata come una madre. Mi trovavo spesso a parlare più con lei che col Pastore, perché non volevo aggravarlo e lei mi ascoltava e mi dava buoni consigli sino al giorno della sua dipartita.

Era il periodo di Grande Discesa di Spirito Santo a Palermo Dio battezzava diversi e allora vi erano tanti Battesimi con lo Spirito Santo. Io ero piccolino e il Pastore permetteva che mi sedessi ai piedi del pulpito, negli scalini da dove lui saliva. Un giorno decisi pure io, di scrivere un bigliettino come diversi facevano per chiedere preghiera, con sopra scritto il fratellino Piero chiede preghiera per la sua famiglia. Il Pastore cercava dal pulpito chi fosse questo fratellino, mentre io alzavo il mio piccolo braccio. Qualche anno dopo eravamo tanti i bambini, ricordo che frequentavo insieme a Miriam la scuola domenicale al primo piano, il Predicatore Puccio Giuseppe era il mio Monitore. Quell'anno Dio battezzò tanti bambini tra cui Miriam ed io piansi, perché a me non mi aveva battezzato; ero in crisi, mi sentivo scartato e il solito bimbo diverso, pensavo che Dio aveva preferenze. Mi chiusi in bagno e piansi, poi uscì e mi andai a sedere e il Pastore vide i miei occhi e capì e scherzando cercò di tirarmi su col morale. Ma quello che mi tirò su fu la Potenza di Dio quando mi avvicinai al Pulpito, ricordo, ancora oggi, che persi il controllo, entrai in estasi, provavo grande pace mescolata col fuoco e salti di gioia divennero la cornice di un bambino che tante lacrime aveva conosciuto, non parlai lingue, esse si accesero in me all'età di 18 anni, ma credetemi il fuoco m'invase e saltavo per la Potenza, quando ritornai in me sembrava che mi fossi risvegliato da un meraviglioso sogno e vidi i fratelli vicino a me e il Pastore che mi aveva imposto le mani confermandomi l'Unzione. Il Pastore, mentre altri avevano paura, non si rifiutò di conoscere e visitare mio padre. Ricordo che disse ai miei che un giorno sarei divenuto un Predicatore, ma io pensavo fosse impossibile. Ero solo un bambino, ma col passare degli anni divenni il suo stretto collaboratore, mi nominò Vicepresidente e oggi successivamente divenni Presidente. Non dimenticherò mai che Dio mi ha affidato come Pastore un uomo che ha messo a repentaglio la sua libertà, per amore della mia famiglia e soprattutto di Cristo. Ricordo che l'impronta che lasciò il Pastore a mio padre, fu così forte che a volte con il rischio di essere arrestato scendeva dalle montagne e veniva a sentirsi il culto.

Ricordo certe Visioni che mio padre ebbe. Ad esempio una volta ci raccontò, che durante la notte fu tentato dal diavolo a bestemmiare, premetto che lui non era un bestemmiatore, ma quando nel sonno il diavolo ci stava riuscendo, fu svegliato, perché si sentì tirare i capelli, aperti gli occhi vide che era la mia manina che gli tirava i capelli mentre stavo dormendo.

Un'altra volta si sentì sollevare dal letto e si vide nella mano di Dio e guardando verso il basso vide me, mia madre, coricati nel letto e lui sollevato e sospeso in aria. Divenne sempre più fervente, ricordo che una volta mentre lui non aveva ricevuto lo Spirito Santo, una donna, dove eravamo ospiti si manifestò e lui volle imporre le mani, e pur non essendo stato ancora battezzato, la donna stette bene, lui l'indomani si svegliò con gli stessi sintomi della donna ma grazie a Dio, pregando fu liberato.

Ricordo ancora il giorno che fu battezzato con lo Spirito Santo. Mio padre era un asmatico allergico a tutto, camminava e faceva sempre uso di bentelan e ventolin. I fattucchieri, quando lui era giovane, gli dicevano che non potevano aiutarlo perché era troppo posseduto. Suo nonno era stato implicato per mafia, suo padre idem ed era morto latitante quando aveva 18 anni e lui diceva sempre che non avrebbe voluto lasciarmi solo da giovane; ma anche io rimasi solo a 18 anni come lui, perché morì proprio per i miei 18 anni. Ricordo ancora quando un giorno si pregò su di lui e Dio lo liberò, il diavolo si manifestò in lui e lo lasciò gridando, da quel momento cominciò a parlare in altre lingue, fu guarito, non prese più medicine e la sua vita andò sempre più cambiando. Nello stesso periodo ciò avvenne anche a mia madre, circa dopo 7 anni di conversione. E' bello vedere il Fuoco dello Spirito Santo, ma è ancor più bello vederlo sparso contemporaneamente a tutta la famiglia, ti senti sempre più sicuro e gioioso anche in mezzo alle catastrofi di problemi che avevamo. Le prove di mio padre non furono eliminate, egli fu condannato alla fine a 14 anni di reclusione. Concluderà la sua vita dopo 14 anni di latitanza. Notate 14 anni la condanna, 14 anni la latitanza. Egli non fu liberato dalla condanna ma fu reso libero nello spirito, ricevendo la vita eterna. Negli anni della latitanza riuscì a convertire parecchie anime a Cristo attraverso il suo girovagare e trovarsi in varie parti dell'Italia, parenti della mia famiglia si convertirono attraverso la sua testimonianza. Ricordo che trascorsi 14 anni di latitanza, l'ultimo giorno che ero con lui, avevo circa 18 anni, mi coricai con lui come di solito avveniva quando lo andavo a trovare, per la legge italiana l'unico che non gode di favoreggiamento è il familiare. Quindi non rischiavo nulla. Quella mattina mi svegliai e lo Spirito di Dio mi disse che quello sarebbe stato l'ultimo giorno che sarei stato con lui da uomo libero. Non dissi nulla, in quel periodo ero lontano da Dio ma credevo in Dio. Passeggiai con mio padre e gli dissi: "Lo so che vuoi che io torni in Chiesa (da circa quattro anni ero lontano da Dio, lavoravo nei locali notturni come Dj), ma sai cosa ho pensato oggi, anziché fare sali e scendi da Palermo per venire qui a Roma, mi trasferisco qui, abbandono tutto e vivo con te, così lavorerò qui e farò quello che tu vuoi.". Mio padre, aveva paura per me, rivedeva quell'orfano ch'era stato lui, che di fronte alla necessità non si era fermato a niente. Aveva paura che con il mio modo di fare potessi prendere strade sbagliate, mi voleva bene ma aveva gradito negli anni molti altri giovani avevano abbandonato i loro padri ma io non ho fatto questo. E mi disse: "Tu ritorna a Palermo, torna in

Chiesa, comportati bene e fatti una famiglia lavorando, non devi soffrire più, non puoi passare tutta l'esistenza dietro me, se Dio un giorno mi libererà, l'unico mio grande desiderio è quello di fare una Chiesa e desidererei che tu serva il Signore!'. Quella mattina mentre parlavamo ci fu una grande retata, la polizia lo arrestò e fu trasferito per sei mesi da carcere a carcere, vi dico solo che testimoniava di Gesù Cristo, i carcerati ascoltavano l'Evangelo da lui, le guardie avevano difficoltà insieme ai commissari nel credere che egli fosse realmente quell'uomo che per ben 14 anni non erano riusciti a prendere e che ora era davanti a loro che testimoniava di Cristo. Prima di uscire, egli pregava e Dio gli mostrava quando non doveva spostarsi, e molte volte non finì in carcere solo grazie allo Spirito Santo. Ma quando il tempo fu maturo egli dovette passare anche dal carcere per testimoniare quello che Dio aveva fatto e così avvenne, pagò un prezzo duro, che doveva pagare anche per riscattarsi nella legge terrena e pagare il suo prezzo, fu preso molte volte a legnate dalle guardie, lasciato senza cure, fino al decesso, avvenuto dopo sei mesi, quando il giudice non concedette gli arresti domiciliari per stato di salute, dove il medico stesso del carcere ha aperto un procedimento contro al carcere per maltrattamenti. Noi non ci siamo messi parte civile, abbiamo accettato anche questa prova, non il denaro poteva ridarmi mio padre, sapendo che quello che contava era che mio padre sino all'ultimo giorno, mi aveva detto:

-“Mi stanno uccidendo, ma sono felice perché ho Gesù nel cuore che mi sostiene, non ti lascio ricchezze ma la testimonianza!”.

Dopo sei mesi di carcerazione, un giorno una sorella mi disse:

-“Ho visto tuo padre vestito di bianco che mi diceva vado ad incontrare il Signore.” Quella notte stessa mio padre andò con il Signore. Ricordo che le ultime volte che lo vidi in carcere mi diceva sempre, non ti lascio un'eredità di danaro, ma ti lascio la più grande eredità: Gesù Cristo!

Concludo questa prima parte della mia infanzia, dicendovi che lui non ha potuto aprire una Chiesa, non ha potuto fare il Pastore, ha solo tanto evangelizzato. E come fu per Davide e Salomone, lui ha potuto vedere suo figlio che gli diceva io già predico la Parola e sono tornato a Dio ed oggi gestisco diverse Chiese. Era contento e felice che io da uomo libero potevo fare il lavoro che lui avrebbe voluto fare al posto mio. Oggi sono Presidente di quest'Opera e ho la grande responsabilità di portare il Vangelo a quanti come mio padre non conoscevano che Gesù Cristo cambia le vite. Ripeto Dio non gli ha dato la libertà, poteva liberarlo come avvenne ad altri, ma gli ha dato la libertà spirituale superiore ad ogni bene. Spesse volte le famiglie chiedono un miracolo fisico, questo è giusto! Ma io vi dico alla luce della parola di Dio e della mia esperienza che il più grande miracolo è essere liberi dentro.

Per 14 anni abbiamo sperato in una liberazione dalle catene visibili, alla fine abbiamo tenuto la liberazione dalle catene invisibili e che io serva e predichi l'Iddio che ci invita ad essere fedeli non solo nella buona sorte ma anche

nell'avversa, questo è il vero matrimonio che ha accompagnato milioni di martiri nelle arene.

Concludo dicendovi che un giorno pensai dentro di me: “Se mio padre muore in carcere e non da libero, lascerò il Vangelo”, mi ero appena riconsacrato; mia madre, senza sentire quello che dicevo dentro me, mi disse per lo Spirito: “Se papà andrà col Signore tu non dovrai lasciare il Vangelo, dovrai servire Dio e ringraziarlo perché ci ha resi liberi nello spirito!”. E così ho fatto e oggi sono più che mai felice di sapere che un giorno nel cielo la mia famiglia sarà riunita!

Come vi dissi io sono nato l'11 febbraio, ogni anno per il mio compleanno succedeva sempre qualcosa, arrivai a detestare il giorno del mio compleanno. Come fece Geremia alcune volte maledivo il giorno in cui fui generato, ma dentro di me sentivo sempre il desiderio di poter avere la possibilità un giorno d'incontrare la felicità, oggi in Cristo Gesù la possiedo! Immaginatevi che sembra coincidenza ma non lo è, il diavolo ogni anno specialmente per il mio compleanno ha cercato sempre di farmi tanto male, per demoralizzarmi. A tal punto che mio padre morì il giorno 7 febbraio, è il giorno 11, anziché festeggiare il mio compleanno ci fu il funerale di mio padre. Ma su questo voglio dire qualcosa, anche se il diavolo ha cercato sempre di guastare, sò che il mio compleanno si chiama Gesù! Immaginatevi una salma deceduta giorno 7 che dopo tre giorni esattamente giorno 10 giunge a Palermo da Pisa, via terra. La bara era sigillata, ma dopo tre giorni avevo tanto desiderio insieme alla mia famiglia di poter vedere per l'ultima volta il volto di mio padre e così contrariamente a quello che ci dicevano per reale paura di decomposizione in atto, aprimmo la salma, ma vi fu una grande sorpresa! Non solo erano passati tre giorni e la salma rimase visibile e intatta ancora per un altro giorno quindi per quattro, la salma rimase intatta e non decomponendosi, col sorriso nelle labbra di mio padre visibile ai visitatori. Non ci furono problemi di decomposizione ma anzi fu una meraviglia per molti vedere quel corpo con un viso sereno e con un sorriso smagliante, figura di quei santi che muoiono lodando Dio e gioendo di vedere il loro Signore.

Qui concludo una parte della mia vita, vi invito a leggere le altre parti che vi narreranno come Dio sin da piccolo mi ha parlato e le varie mie esperienze.

Nello scrivere la data di oggi ho provato grande gioia, non avevo posto mente che oggi se mio padre fosse vivo sulla terra avrebbe fatto il compleanno. Sono certo che questa testimonianza insieme al mio servizio è il più grande regalo che gli ho potuto fare.....!

Per Culti e Temi Correlati su questo Tema

Manuale-Raccolta Sunti e Temi Messaggio dell'Ora

<http://www.apocalissedigesucristo.com/it/meditazioni-dei-trattati-del-profeta-branham-in-cocordanza-con-la-bibbia/altri-temi-in-multimessaggi/manuale-raccolta-dei-temi-del-messaggio.html>

Temi Vari Messaggi del Profeta Branham

<http://www.apocalissedigesucristo.com/it/meditazioni-dei-trattati-del-profeta-branham-in-cocordanza-con-la-bibbia/elenco-temi-riassunti-del-messaggio-dell-ora.html>

Temi Vari di Multimessaggi del Profeta Branham

<http://www.apocalissedigesucristo.com/it/meditazioni-dei-trattati-del-profeta-branham-in-cocordanza-con-la-bibbia/altri-temi-in-multimessaggi.html>

L'Apocalisse

<http://www.apocalissedigesucristo.com/it/meditazioni-bibliche/apocalisse.html>

Nuova Nascita - Adozione - Predestinazione

<http://www.apocalissedigesucristo.com/it/meditazioni-bibliche/la-nuova-nascita-e-crescita-del-cristiano.html>

Palermo, 21/6/2009

Dio vi Benedica
Vostro conservo in Cristo
Zanca Piero
Ultimo aggiornamento 24/9/2019